

LO SBARCO

A BRACCIA APERTE

LE STRUTTURE

Dieci under 14 sono ospiti con le mamme nel Centro per richiedenti asilo, 6 ricoverati al Giovanni XXIII, 6 in comunità comunali

LA RETE DELL'ACCOGLIENZA

La Prefettura ha coordinato l'arrivo in porto dei 261 che erano a bordo della Humanity tra loro 93 minori, 67 non accompagnati

I sorrisi dei bambini accolti in città

Ai piccoli migranti giochi e speranza

La storia di Noel, nata in Camerun: festeggerà nel Cara il suo primo compleanno il 25 dicembre

ISABELLA MASELLI

● Noel festeggerà il suo primo compleanno al Cara, il giorno di Natale. È nata in Camerun il 25 dicembre 2021. È sbarcata domenica dalla Humanity 1 con la mamma, dopo un lungo viaggio con la sua mamma durato mesi, sette giorni in mare in balia delle onde e del freddo, 40 ore in navigazione verso un «porto sicuro» e altre 12 ore per toccare terra.

Solo ieri il loro incubo e quello degli altri 260 a bordo è davvero finito, al risveglio dopo la prima notte in un letto confortevole, circondati di attenzione, cure, sorrisi e colori. I migranti sbarcati al porto di Bari dalla nave della Ong tedesca SOS Humanity sono ormai davvero al sicuro. Circa 150 adulti trasferiti nelle diverse strutture italiane individuate per accoglierli.

E al sicuro sono soprattutto i tanti bambini che erano a bordo, 93 minori (quasi tutti rimasti in Puglia), di cui ben 67 non accompagnati: ragazzini senza genitori che hanno attraversato il mare e rischiato la vita per un futuro migliore, lontano da guerra, povertà e violenza. Quella violenza che hanno visto e vissuto durante le lunghe traversate nel deserto, durante la detenzione in Libia, sui barconi degli scafisti prima di essere salvati dalla nave umanitaria che li ha poi portati in Italia.

Da ieri quei bambini sono in

I NUMERI

Sono 22 i minorenni rimasti a Bari
Fra loro, 9 senza genitori

braccia sicure e amorevoli. La gran parte, tra i 15 e 17 anni, è stata trasferita in comunità per minori non accompagnati di Brindisi.

Ventidue piccole anime under 14 sono state accolte dalle diverse istituzioni baresi, le strutture convenzionate con l'assessorato comunale al Welfare, che con l'assessora Francesca Bottalico durante le operazioni di sbarco ha coordinato anche la rete dei volontari e delle associazioni, gli operatori sanitari, medici e infermieri dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII dove alcuni di loro sono ricoverati e il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Palese, dove hanno trovato ospitalità i bambini arrivati con le mamme.

I MINORI NON ACCOMPAGNATI NELLE STRUTTURE COMUNALI - Sono sei, dai 7 ai 14 anni, i bambini sbarcati domenica dalla Humanity 1 senza genitori e accolti in comunità convenzionate con l'assessorato al Welfare.

«Bari è sempre stata la città dell'accoglienza e anche domenica abbiamo dimostrato non solo di essere una città accogliente ma anche efficiente, nel senso che i servizi sociali del Comune, la protezione civile, l'Asl, con il coordinamento della Prefettura, hanno dimostrato una straordinaria



L'ACCOGLIENZA DOPO LO SBARCO

Al Cara di Palese l'Esercito ha donato giocattoli ai bambini ospiti. Altri sei minori che erano a bordo della Humanity 1 sono stati accolti in strutture convenzionate con il Comune e cinque sono ricoverati nell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII



L'ASSESSORE E I MEDICI Da sinistra Francesca Bottalico, Livio Melpignano e Biagio Auciello

efficienza. Alcuni bambini sono rimasti nella nostra città e sono stati accolti dal sistema gestito dal Comune» ha detto il sindaco Antonio Decaro.

A questi bambini «fragili e soli» evidenzia l'assessora Bottalico, sarà fornito prima di ogni altra cosa sostegno in termini di monitoraggio sanitario, linguistico e psicologico. Poi saranno inseriti in percorsi educativi e formativi, scolastici e sportivi, a seconda delle età e dei bisogni specifici. Ai servizi sociali del Comune toccherà

anche occuparsi della donna incinta, tuttora ricoverata in ospedale, che ai volontari della Ong a bordo e poi ai mediatori ha raccontato di essere stata violenta sette volte. Sarà accolta con ogni probabilità in una casa rifugio.

I BIMBI RICOVERATI IN OSPEDALE - I medici del Giovanni XXIII si stanno prendendo cura di sei minori: due sorelle camerunensi di 11 e 15 anni, i cui genitori sono in Germania e che forse, dimesse dall'ospedale, saranno

ospitate dal Comune per poi tentare di ricongiungerle con mamma e papà. Il più piccolo migrante ricoverato ha 18 mesi e una brutta bronchite dovuta forse al freddo preso in viaggio. Ci sono altri due fratelli di 2 e 4 anni e un 15enne con la scabbia. «I bambini stanno bene. Dobbiamo risolvere qualche piccola criticità ma si riprenderanno» assicura il direttore medico Livio Melpignano, che con Biagio Auciello, coordinatore del pronto soccorso pediatrico, si sta occupando di loro.

LE FAMIGLIE AL CARA - Il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Palese ha accolto 21 dei migranti che erano a bordo della Humanity: 10 bambini tra 7 mesi e i 11 anni e le loro mamme, alcune ragazzine anche loro poco più che adolescenti, dai 19 ai 25 anni.

Arrivano da Camerun, Nigeria, Siria, Guinea e Costa D'Avorio e ora la loro casa è Bari. Ieri hanno ricevuto il benvenuto dai militari della brigata Pinerolo, i quali hanno donato loro tanti giocattoli ma

anche, per loro e per gli altri 74 bambini ospiti del centro, presidi sanitari, vestiti, coperte e materiale per l'infanzia. All'iniziativa ha partecipato anche la prefetta Antonella Bellomo, che da domenica coordina la macchina dell'accoglienza in città.

«Per noi è stata una grande emozione - ha commentato Michele Di Lorenzo, direttore del Cara gestito dalla cooperativa Auxilium - vedere sui volti dei bambini gioia e sorrisi, dopo la tanta sofferenza che hanno vissuto».